



TALITA' KUM

ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)
Tel. 0362 630843 – 0362 301257

Foglio di collegamento - Ottobre 2013

COSA STA SUCCEDENDO IN REPUBBLICA CENTRAFRICANA ?

Carissimi amici e sostenitori,
questo non è il solito giornalino...Vorremmo cercare di fare chiarezza su cosa sta accadendo in Rep. Centrafricana, Terra in cui Dio si fa debole tra i deboli fino ad offrire la propria vita: quest'anno ci è mancato davvero poco che toccasse anche a noi...

Da più di 20 anni, insieme a molti di voi, non solo ci impegniamo nella preghiera ma cerchiamo di garantire dignità, competenze, lavoro e aiuti concreti a favore della popolazione centrafricana, dimenticata e umiliata dai signori della guerra... Abbiamo recuperato articoli da varie agenzie tra cui MISNA dei padri Comboniani e Fides ,oltre a testimonianze dirette di missionari (come p. Aurelio resp.le CARITAS e sacerdoti della Diocesi di Boaur), ricevute via mail sulla Rep. Centrafricana.

Nonostante le sofferenze e le notizie sconcertanti vorremmo, attraverso tanta sofferenza, cercare quei piccoli grandi segni di speranza che solo testimoni autentici di Fede possono regalare all'umanità ferita... Così come ci insegna il nostro vescovo nell'ultima lettera "Se il campo è il mondo e il mondo è l'umanità" possiamo anche noi ricordare a tutti che Dio ha creato prima di tutto "un' umanità buona", nonostante la zizzania ... e non viceversa.

E l'unico modo per vincere la zizzania è soffocarla moltiplicando il buon grano.

Buona lettura!
Stefania

VENTI DI GUERRA...

Evoluzione della situazione in Repubblica Centrafricana...

Il 10 dicembre 2012 una coalizione di gruppi ribelli ,chiamati Seleka, mettono a ferro e fuoco il nord e il centro del Paese; i gruppi che la compongono sono l'Unione delle forze democratiche per l'Unità, guidati da Michel Djotodia, l'Unione delle forze repubblicane e la Convenzione dei patrioti per la giustizia e la pace, accomunati dal risentimento nei confronti del governo centrale per essere stati marginalizzati ed esclusi dai programmi di smobilitazione e reintegro nell'esercito nazionale in base all'accordo del 2007.

I media internazionali hanno iniziato a seguire la vicenda solo quando centinaia di manifestanti filo governativi hanno assaltato l'ambasciata francese a Bangui, accusando Parigi di sostenere, nelle retrovie, la ribellione. Parigi si è immediatamente mossa per riportare in sicurezza l'ambasciata, attivando gli oltre 200 militari stanziati nel Paese, per proteggere i circa 1.200 cittadini francesi presenti nella capitale. Al centro degli interessi commerciali della Francia c'è il giacimento di uranio di Bakouma, nel sud del Paese (già bersaglio da attacchi in passato). La forza multinazionale dell'Africa centrale (Fomac), finanziata anche dall'Unione Europea , costituita da 500 uomini provenienti da Gabon, Rcd (Repubblica Democratica del Congo) e Ciad, non sembra in grado di mantenere la stabilità nell'area.

Nonostante il "cessate-il-fuoco" firmato in gennaio, i ribelli della Seleka avanzano verso sud e conquistano la capitale Bangui; Bozizé fugge; il leader dei ribelli, Michel Djotodia, sospende la Costituzione, dissolve il Parlamento e promette di ritirarsi dopo le elezioni del 2016; il colpo di stato è condannato dalla comunità internazionale. L'avanzata inesorabile verso la capitale si è conclusa con il Colpo di Stato del 24 marzo 2013.

Maggio 2013 (NIGRIZIA)

Le nuove autorità spiccano un mandato di cattura nei confronti di Bozizé, con l'accusa di crimini contro l'umanità e incitamento al genocidio.

8 Agosto 2013 (Agenzia Fides)

RIBELLI SELEKA E VIOLENZE NEL NORD, UN MISSIONARIO DENUNCIA...

Non accennano ad arrestarsi le violenze perpetrate dai ribelli della Seleka ai danni della popolazione centrafricana: a denunciarlo è padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano e segretario esecutivo della Caritas diocesana di Bouar, circa 400 chilometri a nord di Bangui.

In una missiva indirizzata a MISNA, il religioso parla di attacchi, furti e omicidi ripetuti nella zona, tra lo scorso 25 luglio e il 7 agosto, fatti che hanno seminato il panico tra gli abitanti.

In particolare, il ritrovamento di un numero imprecisato di corpi senza vita (tra i 30 e i 50) nel fiume Ouham, lo scorso 27 luglio, ha determinato una fuga di massa degli abitanti dei villaggi lungo l'asse Bozoum-Bossangoa. Nella capitale regionale, Bouar, i leader religiosi musulmani, cattolici e protestanti si sono riuniti per discutere dell'insicurezza e hanno diffuso un messaggio che condanna la violenza e invita tutti i credenti ad unirsi in preghiera per la pace.

20 Agosto 2013 (NIGRIZIA)

Il leader dei ribelli della coalizione Seleka, Michel Djotodia, giura come nuovo presidente davanti alla corte costituzionale, completando l'assetto istituzionale di transizione promosso dalla Comunità economica dell'Africa centrale (Ceeac), che comprende la creazione di un parlamento provvisorio, di un consiglio nazionale di transizione e, appunto, di una corte costituzionale di transizione; inizia un periodo di 18 mesi al termine del quale Djotodia si impegna a organizzare elezioni generali.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu mette in guardia circa il pericolo che la Repubblica centrafricana sta ponendo alla stabilità regionale.

21 Agosto 2013 (NIGRIZIA)

Almeno 25 persone sono uccise in Boy-Rabe, quartiere di Bangui, e altre 12 nel quartiere di Boeing, da uomini della Seleka.

27 Agosto 2013

RELAZIONE DEL PARROCO ABBÉ CELESTIN SUGLI AVVENIMENTI DI CUI LA MISSIONE DI BOHONG È STATA VITTIMA

Dal momento in cui il contingente Seleka è apparso nella città di Bohong (27 aprile 2013), città a 70 Km da Bouar, la convivenza con la popolazione locale non è mai stata rosea.

Da quel giorno fino ad oggi, tre diversi gruppi si sono susseguiti, ma tutti hanno mostrato lo stesso atteggiamento ostile.

All'ingresso e all'uscita di Bohong, sono state erette due barriere informali per estorcere denaro sia la popolazione che i commercianti di passaggio, dichiarando che si tratta del prezzo delle formalità di controllo.

L'ammontare dovuto varia a seconda del mezzo di trasporto. Ad esempio, per una moto 1000cfa in andata e mille per tornare indietro, il pedone paga 200cfa (immaginatevi il flusso di gente che tutti i giorni si muove dal villaggio verso i campi o viceversa). Coloro che non possono pagare il pedaggio vengono umiliati e costretti a bere acqua sporca o sguazzare nel fango.

Il corrente governo filo musulmano ha vietato la vendita e il consumo di alcolici rivenduti in bustine di plastica. Per far rispettare questo veto, i Seleka organizzano incursioni improvvise nel mercato alla ricerca dei venditori e, con la scusa della perquisizione, spesso sottraggono tutto quello che trovano in tasca al povero malcapitato: denaro, telefoni cellulari e altro.

Da qualche tempo, un gruppo locale di giovani arcieri dell'etnia Bororò, anche chiamati "anti-zaraguina", hanno cercato di contrastare tale fenomeno cercando il dialogo, così come alcune persone influenti di Bohong, tra cui il Presidente del Comitato del Consiglio Comunale.

Di tutta risposta i Seleka hanno disposto l'arresto del giovane capo degli arcieri; picchiato e umiliato. La goccia che ha fatto

traboccare il vaso è stata l'arresto senza alcuna ragione di un giovane riparatore di biciclette e un venditore di tabacco (venerdì 16 Agosto 2013 alle ore 9,00).

Mentre stavano conducendo a forza gli arrestati verso il posto di polizia, un gruppo di partigiani ha chiesto alla popolazione nel dialetto locale di rifugiarsi nella boscaglia e di non uscire fino a quando non avrebbero risolto il problema.

Durante la giornata di venerdì sono stati uccisi quattro Seleka, tra cui un colonnello e parecchi feriti. Questo l'inizio delle grandi ostilità. La città si è rapidamente spopolata e le suore nascoste alla missione, mentre i sacerdoti diocesani si sono rifugiati in un antico edificio in rovina accanto alla canonica. In serata, sono arrivati i rinforzi da Bocaranga Ngaoundaye e Paoua. Hanno aperto il fuoco ininterrotto per tutta la notte.

Il giorno successivo, intorno alle ore 10,00, un gruppo di giovani Seleka con alcuni giovani musulmani di Bohong, si sono diretti verso la canonica dove hanno sfondato la porta della casa del parroco, Padre Célestin Doyari Dongombe. Dopo essersi serviti, hanno continuato con la casa delle suore, divelto tutte le porte e raziato a piacimento. Fino ad oggi, è difficile avere un'idea precisa del numero di feriti e morti sia dal lato dei Seleka che dalla parte della popolazione di Bohong. La mattinata di domenica 18 Agosto i colpi di arma da fuoco e il saccheggio della città continua. Verso le 11 del mattino, il vicario generale della diocesi di Bouar, padre Mireck, informa al telefono la missione di Bohong che sta organizzando una macchina della diocesi scortata e che li raggiungerà con l'autista insieme alla madre superiora delle Suore della Carità, al fine di aiutare i sacerdoti e le suore a lasciare la città.

La missione è arrivata intorno alle 11,30 a Bohong e, grazie all'assistenza del Presidente del Comitato del Consiglio Comunale, hanno potuto raccogliere i dettagli sugli avvenimenti che hanno colpito la missione. In fretta e furia i sacerdoti e le suore hanno raccolto lo stretto necessario e sono partiti per Bouar. Abbiamo saputo che la sera seguente i Seleka sono tornati alla missione, hanno saccheggiato la casa parrocchiale e il convento delle suore,

hanno bruciato la capanna e le case di paglia, adibite per la catechesi, hanno saccheggiato e profanato la sacrestia della chiesa e rubato l'auto appartenente al coadiutore Michael. La rappresaglia rischia di durare a lungo.

28 Agosto 2013 (Agenzia Fides)

“A Bozoum, i ribelli sono arrivati da tempo, ma per ora i danni sono limitati, perché qui esiste un Consolato del Ciad.... I ribelli (la maggior parte sono ciadiani e sudanesi) gli obbediscono abbastanza...” scrive all'Agenzia Fides p. Aurelio Gazzera, missionario, parroco di Bozoum, una cittadina di 25mila abitanti nella Repubblica Centrafricana a 400 km dalla capitale, Bangui. *“Il Paese è nel caos da quando ribelli Seleka, hanno cacciato il Presidente Bozizé a marzo. In città ci sono spesso spari, prepotenze, uccisioni e altro... ci sono stati dei saccheggi agli uffici statali, e caserme, ma abbastanza limitati, sia grazie all'impegno dei commercianti musulmani, che per la presenza dei Missionari”* dice p. Aurelio.

“Noi non abbiamo (ancora) avuto brutte visite, ma ci hanno rubato una macchina” riferisce il missionario. *“Qui a Bozoum abbiamo riaperto le scuole (asilo, elementari, medie e liceo) e il Centro Orfani già il 3 aprile, subito dopo le vacanze di Pasqua”.*

“Lo studio dentistico funziona. L'infermiere locale, Samuel, fa un bel lavoro... a parte un po' di paura quando i ribelli, vengono a farsi curare il mal di denti...”

Tra le opere di promozione umana avviate con il contributo della Chiesa vi sono le fiere agricole annuali, dove oltre a favorire la vendita dei prodotti tipici viene promosso l'interscambio culturale. *“La situazione era già difficile, e temevamo di fare un buco nell'acqua, ed invece è andata molto bene. Abbiamo voluto dare un gesto di speranza. La presenza di numerose cooperative, la grande quantità di prodotti esposti, frutto del lavoro di tutto un anno sono un grande risultato”* afferma p. Aurelio. *“Quest'anno la stagione delle piogge è arrivata regolarmente e speriamo che almeno il lavoro dei campi possa essere immune dal caos che c'è nel Paese”* conclude con una nota di speranza p. Aurelio, che ringrazia di cuore tutti coloro che

offrono: *“il loro sostegno, la loro simpatia e la loro preghiera, e condividono le nostre preoccupazioni. Il Centrafrica, ancora una volta, ne ha veramente bisogno!”*

(L.M.) (Agenzia Fides 28/5/2013)

10 e 11 Settembre 2013 (NIGRIZIA)

Circa 100 morti in scontri tra i sostenitori di Djotodia e quelli di Bozizé nei villaggi intorno a Bossangoa, 250 chilometri a nord-ovest della capitale Bangui.

12 settembre 2013 (Agenzia MISNA)

CONDANNE AI COMBATTENTI SELEKA: PREOCCUPANTE LA SITUAZIONE AL NORD DEL PAESE

Otto anni di carcere e una multa di 200.000 franchi cfa (circa 300 euro): è la condanna emessa dall'Alta corte di Bangui a carico di 16 combattenti della coalizione ribelle Seleka nell'ambito del primo processo del genere aperto il 30 agosto. Gli ex-ribelli sono stati giudicati colpevoli di furti, saccheggi, distruzioni di beni e atti di natura tale da compromettere la sicurezza e suscitare l'odio nei confronti delle istituzioni della Repubblica.

Tutti gli imputati erano stati catturati al termine di un'operazione della Seleka per disarmare sostenitori dell'ex-presidente François Bozizé nel quartiere di Boy-Rabé, che il 20 agosto si è conclusa con 11 morti, una trentina di feriti e saccheggi su vasta scala nella capitale.

Da allora è cresciuta l'insicurezza in questo quartiere settentrionale di Bangui, tanto da spingere più di 4000 abitanti a rifugiarsi per alcune ore sulla pista dell'aeroporto internazionale.

Il processo e il pronunciamento della sentenza in tempi così brevi vengono considerati da media e osservatori come un tentativo del presidente di transizione Michel Djotodia di dimostrare, anche alla comunità internazionale, il suo impegno per ristabilire giustizia e sicurezza in Centrafrica, dove la situazione sta peggiorando nonostante siano già passati cinque mesi dal colpo di stato.

Lo scorso marzo il numero stimato di combattenti Seleka era di 5000 uomini mentre oggi sarebbero circa 25.000. Mentre a Bangui

proseguono le operazioni di disarmo e accantonamento dei combattenti Seleka, la preoccupazione delle autorità si è spostata verso il nord-ovest, teatro nei giorni scorsi di violenti scontri tra gli uomini di Djotodia e gruppi armati sostenitori di Bozizé, che si sono conclusi con un centinaio di morti.

Dalla regione di Bossangoa, che rimane molto instabile, è giunta la denuncia dell'ong Medici senza Frontiere (Msf), preoccupata per "un'escalation di violenza settaria che alimenta paura tra le comunità e aggiunge altra sofferenza". Mentre i sostenitori di Bozizé avrebbero colpito soprattutto beni e cittadini di confessione musulmana, quelli della Seleka attaccano per lo più le popolazioni cristiane. Sul terreno da ieri sono state dispiegate truppe della Forza militare dell'Africa centrale (Fomac) che in tempi brevi passeranno sotto la bandiera dell'Unione Africana (UA) per diventare una Forza africana in Centrafrica (MISCA), con in tutto 3000 uomini.

Tuttavia i mezzi a disposizione rimangono insufficienti per ristabilire la sicurezza su un territorio vasto come la Francia e il Belgio messi insieme.

Altrettanto impotente, in assenza di mezzi umani e finanziari adeguati, è il governo di transizione di Bangui che ha tenuto ieri un Consiglio nazionale di sicurezza.

13 settembre 2013 (Agenzia MISNA) OGGI, IL PRESIDENTE HA ANNUNCIATO LO SCIoglIMENTO DELLA SELEKA, LA COALIZIONE DEI RIBELLI.

Una bella notizia! Se fosse vera. Cioè... la notizia è vera, ma non è stata annunciata nessuna iniziativa seria per far sì che i 25.000 ribelli lascino le armi.

Speriamo, ma in questi giorni la tensione è molto alta, perché ci sono stati scontri tra i ribelli ed alcune bande armate (ex militari? Gente dell'ex presidente? Altri ribelli?

O semplicemente gente stufa di vivere come schiava?). Il risultato è stato molto pesante, con almeno un centinaio di morti... Il problema grosso è che ci sono state anche rappresaglie contro i musulmani prima (da parte di queste bande) e poi contro i cristiani

da parte della Seleka, con distruzioni, incendi e uccisioni. Gli scontri sono avvenuti a Bouca, Bossangoa e vicino a Paoua... a meno di 150 km da Bozoum. Molti scappano...

A Bozoum ormai i rifugiati sono oltre 6.400!

In settimana faremo una distribuzione di viveri, e intanto pensiamo alla scuola per gli oltre 3 mila bambini sfollati... E se la situazione non accenna a migliorare... la Speranza non manca!

Speranza.

Stiamo finendo la costruzione del Centro per gli studenti, che tra qualche giorno accoglierà una quarantina di ragazzi e ragazze della nostra scuola, provenienti da Ndim, Bosemptele e altri posti lontani.

Speranza.

Tra fine agosto e inizio settembre abbiamo organizzato 2 settimane di formazione per 80 maestri delle nostre scuole. Pedagogia, perfezionamento dell'insegnamento, ma anche sensibilizzazione sull'Educazione Civica, di cui il Paese ha enorme bisogno.

Speranza.

In questi giorni per un paio di settimane un'ottantina di catechisti sono in formazione sulla Fede, sul Credo, sul Sacramento del Matrimonio.

Speranza.

Ieri pomeriggio ho passato un'ora con uno dei ribelli.

Ho fatto l'angelo tentatore... per aiutarlo a riflettere e lasciare emergere il bello e il buono che ha dentro... e cambiare strada!

Speranza.

Domani, sabato 14, ci incontriamo con i leaders religiosi: cattolici, protestanti e musulmani, insieme per pregare, riflettere e aiutare la nostra gente a non lanciarsi sulle strade dell'odio, della paura e del disprezzo.

Speranza, che brilla sui volti di tanti.

Ed è Fede!

14 Settembre (NIGRIZIA)

Djotodia scioglie ufficialmente la coalizione ribelle Seleka, che lo ha portato al potere con un colpo di Stato in marzo.

15 Settembre 2013

Ci scrive via mail p. Beniamino resp.le CARITAS Bouar: “ *Domani con i collaboratori Caritas della parrocchia di Fatima inizio a distribuzione la prima tranche di viveri del PAM (Programma Alimentare Mondiale) agli sfollati di Bohong, per ora sono circa tremila e cinquecento*”.

**18 settembre 2013 (Agenzia MISNA)
DA BOSSANGO A BOZOU, IL
DRAMMA DEI CIVILI**

Le armi sono tornate a farsi sentire a Bossangoa, località della regione nord-occidentale dell'Ouham, nuovamente teatro di pesanti scontri tra sostenitori dell'ex presidente destituito François Bozizé e soldati governativi: a darne conferma è la Radio Ndeke Luka. Secondo la ricostruzione dei fatti delle fonti locali, i primi colpi si sono sentiti verso le 5 del mattino (ora locale) nei quartieri più periferici per poi raggiungere la zona del mercato. Il riaccendersi delle tensioni ha causato una “nuova psicosi che ha spinto 19.000 persone a rifugiarsi presso il vescovado” ha detto padre Frédéric Tonfio.

In tutto il numero di sfollati in città è passato da 18.000 a 30.000; la popolazione cristiana ha trovato accoglienza presso il vescovado e i musulmani presso una scuola di quartiere. “*La gente arriva da ogni parte, non sappiamo più come fare. Li accogliamo, ma la situazione umanitaria è caotica. Aspettiamo la sicurezza e vogliamo la pace*” ha aggiunto il vicario di Bossangoa.

Gli sfollati presso il vescovado sono ‘protetti’ dal contingente di soldati dei paesi dell’Africa centrale, la Fomac. “Le autorità di Bangui ci devono aiutare. I bambini non hanno alcun riparo, sono esposti al freddo e alle punture di zanzare rischiando la malaria . Spesso vanno in ipoglicemia e per rianimarli gli facciamo bere acqua e zucchero. Viviamo in una situazione drammatica che rischia di peggiorare ancora” ha raccontato un’abitante alla Radio Ndeke Luka.

Due settimane fa in attacchi lanciati dai pro-Bozizé contro una decina di villaggi a maggioranza musulmana hanno perso la vita tra le sessanta e le cento persone.

Operatori umanitari e dell’Onu hanno lanciato l’allarme per “i crescenti omicidi intercomunitari” in una città “totalmente devastata”.

Un’altra testimonianza altrettanto drammatica è giunta alla MISNA da Bozoum (nord).

“*I giovani vengono arrestati con delle scuse assurde, poi sono legati e torturati per giorni interi. Un ragazzo di 25 anni è diventato cieco e le sue braccia e mani sono paralizzate*” ha scritto padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano e segretario esecutivo della Caritas diocesana di Bouar, circa 400 chilometri a nord di Bangui. Gli abusi ai danni dei cittadini, rifugiati nelle foreste e impossibilitati a spostarsi, sono diventati una pratica diffusa anche sulle strade che collegano Bozoum alla capitale, lungo la quale sono sorti posti di blocco.

Per risposta il presidente di transizione Michel Djotodia ha sciolto la Seleka venerdì scorso, chiedendo ai centrafricani di “non cedere al panico” e di “non dare credito a false voci che rischiano di compromettere il processo di pace in atto”. A quasi sei mesi dal colpo di stato è peggiorata la situazione umanitaria e della sicurezza dell’ex colonia francese, ma la crisi in atto è stata finora dimenticata dalla comunità internazionale, che non ha varato alcun provvedimento concreto. Un mini-vertice convocato per la prossima settimana a New York, a margine dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, dovrebbe stabilire le modalità di un passaggio dalla forza regionale Fomac a una missione sotto comando dell’Unione Africana, la Misca, numericamente più ampia per ristabilire la sicurezza in un Paese vasto quanto la Francia e il Belgio messi insieme.

**20 Settembre 2013 (Agenzia MISNA)
SICUREZZA E CRISI UMANITARIA,
PRESIDENTE CHIEDE AIUTO**

“*Abbiamo bisogno dell’aiuto della comunità internazionale per far fronte in tempi brevi a due sfide impellenti e legate tra di loro: la sicurezza e l’aiuto umanitario*”: E’ l’appello lanciato dal presidente di transizione Michel Djotodia in un’intervista al quotidiano francese Libération.

Sullo scenario instabile che prevale in Centrafrica, il capo dello Stato ha riconosciuto che “la sicurezza sta migliorando a Bangui ma si è deteriorata in altre regioni dove sono passati all’azione nebulose di gruppi armati che hanno messo a segno diversi attacchi”. Djotodia – primo presidente musulmano del Paese, ma di madre cristiana – ha espresso preoccupazione per l’uccisione di cittadini musulmani a Bossangoa e Bouca (nord-ovest).

“Uccidendo musulmani si cerca di trascinarci in una guerra civile e confessionale, ma questo piano non funzionerà. Le tensioni tra comunità religiose non sono una realtà nel nostro Paese” ha aggiunto il presidente, ex capo della coalizione ribelle Seleka autrice del colpo di stato dello scorso 24 marzo. L’ultima ondata di violenze nel nord-ovest, conclusa con un centinaio di morti, è stata attribuita a combattenti legati all’ex presidente destituito ed esiliato in Francia, François Bozizé.

Nell’intervista al giornale francese Djotodia ha promesso che gli uomini della Seleka – circa 22.000 secondo alcune stime – saranno disarmati e integrati nell’esercito, mentre quelli colpevoli di crimini verranno processati. Sulla carta la transizione dovrebbe durare 24 mesi, termine entro il quale le autorità di Bangui devono organizzare elezioni generali dalle quali sarà escluso ogni membro dell’attuale squadra di governo e lo stesso Djotodia.

Il presidente del confinante Ciad, Idriss Deby Itno, ha chiesto un intervento in Centrafrica per evitare che “possa diventare domani un nuovo focolaio di gruppi jihadisti, una roccaforte di terroristi nel cuore dell’Africa”.

Deby ha sollecitato il sostegno finanziario e logistico della Francia, ma anche il coinvolgimento delle Nazioni Unite al fianco dei Paesi della Comunità economica dell’Africa centrale (Ceeac), che hanno già dispiegato truppe a Bangui. Il 25 settembre, a margine dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, si terrà una riunione sul Centrafrica, per cercare di concretizzare il sostegno dell’Unione Africana e ampliare la missione di sostegno.

25 settembre , 2013 (Agenzia MISNA) CAOS E CRISI UMANITARIA, APPELLI DALL’ONU

Finora la crisi in Centrafrica “ha soltanto suscitato contributi disperatamente sufficienti”: è l’allarme lanciato alla 68a Assemblea generale dell’Onu dal segretario generale Ban Ki-moon. Nel suo discorso di apertura, ha messo in guardia la comunità



internazionale sul fatto che “l’ordine pubblico si è sgretolato” e che “milioni di persone sono prive da ogni assistenza e rischiano di essere vittime di esazioni” in un “Paese nel caos”. Nel suo discorso all’Onu, anche il presidente francese François Hollande ha dichiarato che “dopo il Mali, è il Centrafrica che ci deve allarmare”, esortando la comunità internazionale a fornire un sostegno logistico e finanziario per “potenziare la forza panafricana già dispiegata”.

Per Hollande urge “ristabilire l’ordine in un Paese in pieno caos” e dove “le popolazioni civili sono le prime vittime delle esazioni che stanno sempre più assumendo una valenza confessionale”.

La Missione internazionale di sostegno al Centrafrica (MISCA) presente nell’ex colonia francese può soltanto contare su 1400 soldati e poliziotti messi a disposizione da Camerun, Ciad, Congo e Gabon; un numero ancora insufficiente per sostenere Bangui nella lotta all’insicurezza alimentata dalla Seleka e dai sostenitori armati di Bozizé. Secondo l’Onu 1,6 milioni di centrafricani, circa un terzo della popolazione, ha bisogno di un aiuto umanitario urgente mentre più di 270.000 persone sono sfollati interni o rifugiati nei Paesi confinanti.

...VOGLIA DI PACE

Questo il resoconto e l'evoluzione di una situazione che già a gennaio si era presentata tragica. Eppure si parte lo stesso...mi chiederete perché? Perché siamo chiamati a testimoniare la Fede in un Dio che vuole la Pace per tutti i suoi figli di tutte le latitudini, di tutte le etnie e le religioni.

Alleghiamo il documento firmato dal ministro degli esteri Emma Bonino, inerente alla petizione firmata nel mese di Luglio, da varie associazioni italiane impegnate in Rep. Centrafricana.

Il Ministro degli Affari Esteri

Prot. 172690
Roma, 30 LUG 2013

Gentili Signori,

mi riferisco all'appello lanciato dalle Associazioni e Onlus italiane che si sono riunite a Treviso per richiamare l'attenzione sulla grave situazione che affligge la Repubblica Centrafricana (RCA). Il nostro Governo condivide le preoccupazioni espresse in quella sede ed è consapevole dei rischi di un ulteriore aggravamento della crisi umanitaria. Per questi motivi, siamo impegnati a livello internazionale e nell'ambito dell'Unione Europea per sostenere misure che possano limitare l'impatto del conflitto sulle popolazioni civili e azioni politiche volte a ristabilire la democrazia e la sicurezza nella RCA.

Inoltre, il Vice Ministro Pistelli si accinge a ricevere un'ampia delegazione centrafricana in visita a Roma, di cui fanno parte esponenti del Governo, della società civile e delle confessioni religiose. Auspichiamo che questo incontro possa favorire la nascita di un clima di maggiore comprensione e apertura al dialogo tra le diverse componenti della società di quel Paese.

Le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno messo a punto strategie e azioni sinergiche che affrontano la crisi centrafricana come un problema di carattere regionale. Spetta inoltre all'Unione Africana la responsabilità primaria di trovare soluzioni condivise da tutti i partners africani, sia pure con l'ausilio della comunità internazionale e in particolare delle organizzazioni multilaterali.

L'Italia è il settimo contributore al bilancio del *peacekeeping* ONU e il terzo al Fondo Europeo di Sviluppo dell'Unione Europea, utilizzato per progetti di sviluppo nel Sahel. In tale veste abbiamo tra l'altro sostenuto la proposta che l'UE assuma la presidenza della *country specific configuration* per la RCA della *Peacebuilding Commission* delle Nazioni Unite, con il compito di mantenere un dialogo con le Autorità locali e con i principali partners al fine di coagulare il sostegno internazionale alla realizzazione di progetti per lo sviluppo del Paese.

Associazioni e Onlus italiane
firmatarie dell'appello del 9 luglio
c/o Dott. Mario Giobbia
Via Roma, 84
SILEA (TV)

Dall'inizio del 2013 le azioni dell'Unione Europea hanno riguardato in particolare l'emergenza umanitaria, il sostegno alla *African Peace Force* e alla forza africana di stabilizzazione MICOPAX. Gli interventi puntano a ristrutturare polizia e gendarmeria locali, riattivare media indipendenti, inviare missioni di osservatori del rispetto dei diritti umani (in collaborazione con l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati) e sostenere il dialogo interreligioso tramite la creazione di una Commissione inter-confessionale. L'Italia ha altresì sostenuto le soluzioni proposte dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Centrale (ECCAS) miranti a rafforzare i contingenti delle forze africane impegnate sul fronte del mantenimento della pace.

Nell'esprimere quindi il mio apprezzamento per le attività di sostegno umanitario condotte dalle Associazioni e Onlus italiane nella Repubblica Centrafricana, sarò lieta di tenere aperto questo canale di dialogo e Vi porgo intanto i migliori auguri di buon lavoro.

Con i miei più cordiali saluti,



Emma Bonino

Approfitto per ricordare che proprio in questi giorni abbiamo avuto la partenza di un altro concittadino, fr. Angelo Sala, arrivato in missione sano e salvo e con lui anche i nostri e vostri aiuti... Non aggiungerei altro, se non una preghiera d'intercessione:

*Signore... Ci hai chiamati ad essere le vie che il "mondo" può percorrere per incontrare Te
Noi come le strade, a volte disuguali e tortuose, irte e ricurve, siamo gli intermediari che mettono in comunicazione l'Uomo con Te
Donaci la forza di porci di fronte all'umanità sempre con il tuo sguardo misericordioso
Aiutaci a prenderci cura di lei, mantenendo un sano ottimismo*

Impediscici di concentrarci sulla zizzania che per l'uomo contemporaneo ha spesso il volto del guadagno facile, della bellezza effimera della vita vissuta con affanno...

Insegnaci a guardare il grano che cresce buono e bello perché tutto ciò che è buono, è bello.

Certi che il male si vince solo moltiplicando il bene...

Facendo forza sulla nostra interiorità e sulla nostra coscienza di uomini votati naturalmente al bene.

Aiutaci a non nasconderci dietro a parole astratte come il mondo o la natura, ma a credere nella potenzialità delle creature che lo abitano.

Amen

PROSSIMI importanti APPUNTAMENTI:

- **12 e 13 Ottobre** in Piazza Conciliazione a Desio, **VENDITA TORTE**
- **4 Ottobre ore 21,00 Veglia MISSIONARIA** santuario di Severo, Via San Carlo
- **26 Ottobre ore 21,00 Veglia MISSIONARIA** in Duomo Milano
- (L'ass.ne Talità Kum sarà presente fin dal mattino inserita nel Workshop di p.zza Mercanti, dedicato alle associazioni e gruppi missionari della diocesi).
- **23 e 24 Novembre Parrocchia S. Giorgio** saremo presenti con una testimonianza durante le messe e una **vendita TORTE e ARTIGIANATO AFRICANO** a sostegno del progetto: *“Un pozzo per l'acqua”*.

Il nostro impegno a fianco della popolazione centrafricana rimane immutato...dobbiamo quindi garantire almeno la dove possibile, una stabilità alle strutture sociali esistenti e per fare questo abbiamo bisogno del contributo di tutti . Per chi volesse versare un piccolo contributo, ricordatevi di specificare la causale:

- ✓ **PROGETTO SCUOLA MATERNA: lavori di ordinaria manutenzione**
- ✓ **SOSTEGNO SCOLASTICO di un bambino/a (15,00euro) alla scuola materna**
- ✓ **SOSTEGNO RETRIBUZIONE MENSILE personale didattico**
- ✓ **POZZO PER L'ACQUA**
- ✓ **CASA PER I VOLONTARI**
- ✓ **PROGETTO LABO. PER CALZATURE “diversamente abili ”**
- ✓ **PROGETTO LABO. TAGLIO E CUCITO**
- ✓ **CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE villaggio Bwabuziki/Yolé**
- ✓ **RISTRUTTURAZIONE CHIESA villaggio Bwabuziki/Yolé**

Oppure tramite la sottoscrizione:

“ **QUOTA ASSOCIATIVA** ”: **25,00€** socio ordinario e **50,00€** socio sostenitore.

Questo gesto di consapevolezza e impegno ci permette di esistere oltre a potervi garantire continuità e comunicazione su tutte le attività svolte. Più siamo e più servizi riusciamo a garantire!

Diventando socio Talità Kum... Potrai ricevere notizie sullo sviluppo dei vari progetti e tutte le informazioni inerenti le varie iniziative promosse dall'associazione sul territorio.

Manda il tuo indirizzo di posta elettronica a : stefania.africa@tiscali.it farai parte della mail.list dell'associazione. Per saperne di più, visita il nostro sito: www.talitakumdesio.it

Ricordati che le erogazioni a sostegno dei progetti proposti da Talità Kum – Associazione o.n.l.u.s. sono fiscalmente deducibili

CONTO CORRENTE POSTALE

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)
C.C.P. n° 13578232

BONIFICO BANCARIO

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.
BANCO di DESIO
IBAN : IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600
BIC (SWIFT): BDBDIT22



**GRAZIE DI CUORE
A TUTTI !**